

Siras **RI111**

(Pelliot 1959-1973, num. 201; Schwarz 1969, pp. 43-56; Le Strange 1966, pp. 248-252 295-298; *EP*, vol. 9, pp. 491-497)

Citato solamente come il sesto degli otto reami di Persia, prende il nome da Shīrāz, il celebre capoluogo della regione sud-occidentale dell'altipiano iranico nota come Fārs, l'antica Perside. Shīrāz divenne capoluogo della regione fin dal tempo della conquista araba, avvicinandosi in questo ruolo amministrativo alla città di Iṣṭakhr, che lo fu in età sasanide, e alla più antica Persepoli, centro principale dell'area in età achemenide. Posta al crocevia delle principali strade che collegano Iṣfahān, Yazd, la regione del Khuzistān, il Golfo Persico e Kirmān (Kerman), Shīrāz conobbe un certo sviluppo durante i primi secoli dell'età islamica, come testimonia Ibn Wādhiḥ al-Ya'qūbī per la fine IX secolo. L'importanza della città accrebbe notevolmente durante la prima età buwayhide, in particolare sotto il governo di Abū Shujā' Fannā Khusraw 'Aḍud al-Dawla (m. 983). Risparmiata dai saccheggi e dalle devastazioni del primo periodo mongolo grazie alla saggia politica di volontaria sottomissione al Gran Khan Ögädäy di Abū Bakr ibn Sa'd ibn Zangī ibn Mawdūd, noto anche come Muẓaffar al-Dīn Qutlugh Khān, membro della dinastia salghuride, che fu atabeg del Fārs tra il 1226 e il 1260, la città conobbe in seguito un periodo di decadenza, dovuto probabilmente a eccessiva pressione fiscale e a malversazione in ambito amministrativo, aggravata dalla prolungata siccità e dalla conseguente tremenda carestia che colpì la regione negli anni 1284-1287.